

INCAPACI DI SEGUIRE FINO IN FONDO LE TERAPIE

Affamati di farmaci e super ansiosi liguri da record

Primato per antidepressivi e prescrizioni

INGOLLANO antidepressivi come caramelle, ma non riescono a seguire un piano terapeutico preciso quando si tratta di malattie cardiovascolari. E' la fotografia della Liguria che esce dal rapporto annuale sul consumo dei farmaci presentato nei giorni scorsi a Roma dall'Aifa (Agenzia italiana del farmaco). Ma ci sono anche buone notizie. Per esempio la spesa pro-capite dei farmaci che con 188,3 euro colloca la Liguria tra le Regioni più virtuose, ben sotto la media nazionale di 204,3 euro e lontanissima dai 258 euro dei siciliani. È il consumo di psicofarmaci l'aspetto più grave del report dell'Aifa. Il loro consumo è in aumento in tutta Italia (36,1 dosi con un aumento del 1,2% e un aumento medio annuo del 5,4% rispetto al 2003), ma la Liguria ha un consumo superiore alla media nazionale, 48,1 dosi pro capite (seconda solo alla Toscana (55,9) e molto distante dai bassi consumi di Campania, Basilicata e Puglia. Sono gli anziani, con il senso di abbandono che spesso li accompagna, a incidere sul consumo di antidepressivi, anche se il "male di vivere" colpisce sempre di più anche i giovani alle prese con il fallimento del lavoro, dei matrimoni, con la vita complicata dalla crisi economica (nel 2011, anno in cui si riferiscono i dati, già conclamata). «Alcuni recenti studi internazionali indicano che nel 2020 la depressione, dopo le malattie cardiovascolari, sarà la patologia responsabile della perdita del più elevato numero di anni di vita attiva e in buona salute. E inevitabilmente gli anti depressivi rappresentano ad oggi una delle principali componenti della spesa farmaceutica pubblica» ha spiegato il direttore dell'Aifa, Luca Pani. In compenso la Liguria è tra le Regioni in cui si consumano meno antibiotici: 16 dosi contro le 31,7 dosi della Campania, le 29,5 della Puglia e le 28,4 della Sicilia. Mentre è la provincia autonoma di Bolzano la zona in cui si consumano in assoluto meno antibiotici, seguita da Friuli Venezia Giulia (15,2). Ed anche qui il motivo è chiaro: più funziona la medicina preventiva, meno è alta la spesa per le cure. Senza aggiungere che da tempo i medici di famiglia liguri sono sottoposti ad una verifica costante delle loro prescrizioni. L'altro lato della medaglia, però, è che i liguri sono poco attenti a seguire. Nel 2011 è infatti diminuita del 3,1% l'aderenza alle terapie per l'ipertensione: i liguri sono i meno assidui, i marchigiani e gli umbri più attenti. Un'analisi condotta su un campione di

700 medici di medicina generale ha consentito all'Aifa di valutare l'appropriatezza prescrittiva nel periodo 2010-2011 su una popolazione di circa 930 pazienti di età superiore ai 14 anni. Le malattie cardiovascolari sono in Europa la maggior causa di decesso: il 43% sono uomini, il 55% donne. In Italia l'onere finanziario dovuto ai costi sanitari, alla produttività persa e alle cure equivale ad un costo procapite di 235 euro, il 10% della spesa sanitaria complessiva nazionale. L'analisi ha mostrato che l'aderenza al trattamento con i farmaci per l'ipertensione e lo scompenso cardiaco risulta pari al 58,8% del totale dei pazienti ipertesi trattati nel 2011, in calo del 3,1% rispetto al 2010. La non aderenza alla terapia farmacologica esercita un duplice effetto sui costi sanitari, sia come conseguenza del costo di una prescrizione non efficace, sia in relazione ad una mancata riduzione dell'incidenza di eventi cardiovascolari.

Dall'analisi regionale emerge che la Liguria presenta le stime di aderenza più basse per tutte le indicazioni cliniche (53,8%). La spesa dei farmaci a carico dei cittadini, nel 2011, è stata di 6.346 milioni, +5% rispetto al 2010. Aumento dovuto soprattutto all'incremento dell'acquisto privato dei farmaci di fascia A (+21%) e in misura ridotta all'incremento della spesa per i farmaci a carico del cittadino con ricetta (+3,7%) e dei farmaci di automedicazione.